ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 10 Settembre 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8641

Il filo della politica.

La pace di Portsmouth è stata firmata, ma la questione della pace rimane sempre all'ordine del giorno. In Europa e in America si discute della pace; al Giappone si incendia e si uccide addirittura, per protestare contro la pace.

La principale preoccupazione sollevata dalla stampa bianca, riguarda la solidità del trattato. Alcune clausole venute alla luce col testo ufficiale suscitano dubbi e timori. Così si osserva da alcuni che lo sgombero della Manciuria non è effettivo nè pei russi nè per i giapponesi. La linea ferroviaria che da Charbin va a Vladivostok rimane, come si sa, proprietà dei russi; l'altra, che da Charbin fa capo a Porto Arturo, viene ceduta ai giapponesi. Ambedue le potenze si riservano naturalmente il diritto di custodire le rispettive linee mediante truppe; il trattato prescrive bensì il numero massimo di uomini che russi e giapponesi possono adoperare per la difesa della ferrovia, ma si capisce quanto facile sia eludere tale clausola; basta che uno dei due contraenti cominci col trasgredire il limite fissato, perchè l'altro lo imiti, con la sicurezza di non essere molestato.

Russia e Giappone (dicono i pessimisti) rimangono, dunque, di fatto, in Manciuria, l'una di fronte all'altro, con l'arme al piede. Quanti pericoli in tale situazione! Se la reazione militarista in Russia riesce a frenare, sia pur provvisoriamente, lo spirito rivoluzionario, è la ripresa della guerra a breve scadenza! E se i circoli giapponesi, malcontenti della pace, trovano nell'atteggiamento del Governo di Pietroburgo stimolo e rincalzo, la guerra scoppierà spontanea per l'urto di due forze egualmente interessate a provocarla. E ancora. Il malcontento al Giappone può aver la sua radice in ceti potentissimi nella classe che diede l'impulso essenziale alla guerra, per gli interessi suoi, e che alla guerra potrebbe voler tornare, non avendo raggiunto ciò che sperava. E l'industrialismo, bisognoso di accrescere la sua produttività che trascina l'impero nipponico sul continente asiatico; ora, se si esaminano, da questo particolare punto di vista, le clausole del trattato, si vedrà che industriali e commercianti, ricchi al Giappone più di energie che di grandi capitali, hanno bensì dalla pace aperti i mercati della Corea e della Manciuria, ma difettano del denaro per farli fruttare.

I miliardi, che il Giappone voleva e che la Russia ha rifiutato, erano il fiume d'oro il quale, dall'erario dello Stato, per mille rivoli doveva spargersi sul paese e fecondarne lo spirito di intraprendenza, emancipandolo insieme dal capitale straniero. Quei miliardi sono mancati e la giovane plutocrazia giapponese, smaniosa di fare da sè, si vede delusa nel pernio delle sue speranze e rode il freno, pensando fin d'ora alla rivincita.

Così ragionano molti, e chi ragiona così, vede nei moti rivoluzionari di Tokio non soltanto lo scatto impulsivo di plebi fanatizzate; dietro quei fanatici che incendiano case di ministri e danno l'assalto ai giornali, possono celarsi coalizioni di energie e di interessi ben più formidabili e influenti sulla bussola dello Stato. Se una parte almeno dell'oligarchia che domina il Giappone, è realmente malcontenta della pace perchè lesa nei suoi interessi, la piazza, in questo caso, coi suoi moti incomposti, potrebbe anche essere l'avanguardia inconscia e lontana della reggia.

E si arriva così, di deduzione in deduzione e di allarme in allarme, fino a notare che il trattato di Portsmouth non è ancora munito delle ratifiche dei due imperatori!

★

Senonchè, ad acquietare i timorosi di una ripresa della guerra, è venuto il risveglio terribile della **rivoluzione nel Caucaso,** che deve consigliare lo czarismo alla maggiore remissività, di fronte a qualsiasi eventuale, nuovo incidente col Giappone.

Il Caucaso è un paese di civiltà ancora arretrata nel quale però l'industrialismo ha profuso in pochi anni capitali ingenti per lo sfruttamento del tesoro del sottosuolo: il petrolio. Dal contrasto fra le condizioni dell'ambiente e quelle della produzione (semi-selvaggio il primo, modernissima la seconda) deriva il carattere atroce del movimento. Ci troviamo di fronte a dei lavoratori che distruggono le fonti del loro lavoro, i pozzi, i depositi di petrolio. Ma su quei lavoratori, oltre il disagio economico, preme una tradizione secolare di selvaggeria, acuita e irritata da incredibili iniquità dello Stato conquistatore. Nel Caucaso vivono armeni e tartaro-persiani; due civiltà di livello assai diverso; gli armeni, cristiani, rappresentano un tipo di civiltà commerciale, calcolatrice e relativamente colta; i tartaro-persiani personificano ancora la civiltà semifeudale dell'islamismo, guerriero e fanatico. Il Governo russo, come tutti i governi che si trovano di fronte a razze diverse, cercò di dominare dividendo; per tenere soggetta la stirpe tartara, che aveva faticosamente domato in cento insurrezioni, il Governo si appoggiò agli armeni, ne rispettò la lingua e la fede, contrapponendoli ai tartari. Ma la mania russificatrice, che incalza lo czarismo e ne affretta la rovina, venne a ingarbugliare la situazione nel Caucaso. Di punto di bianco, due anni sono, il Governo di Pietroburgo mutò registro; confiscò con un atto di inaudita violenza i beni della ricchissima chiesa autonoma armena per averne in mano le amministrazioni scolastiche, soppresse le scuole nazionali ecc. Da allora, nel Caucaso, lo czarismo si trovò di fronte a tre fattori avversi: i tartaro-persiani, nemici secolari, gli armeni, smaniosi di vendicare il furto patito, i lavoratori del petrolio, uniti, al di fuori delle questioni di razza e di fede, dal disagio economico e dal conseguente spirito rivoluzionario. Lo czarismo, sentendosi sopraffatto, ricorse al suo spediente supremo: l'organizzazione del massacro; Pietroburgo imitò Costantinopoli; come nelle limitrofe provincie soggette alla Turchia si armano i curdi contro gli armeni, così nel Caucaso russo si armano i tartari. Nel luglio scorso Baku, il centro del territorio petrolifero, era già teatro di atroci stragi; oggi, il bagno di sangue si rinnova anche più atroce. Ma (e, in ciò, sta l'importanza politica dell'avvenimento) sembra che il giuoco crudele si rivolga contro chi lo tentò. Pare (le notizie che giungono dal Caucaso sono naturalmente incerte e passate per le forbici della censura russa) pare che tartari e armeni comprendano l'inutilità di massacrarsi fra loro e che il movimento perda il carattere di lotta di razza per assumere quello di vera convulsione sociale, resa terribile dalle selvaggie condizioni dell'ambiente in cui si svolge.

Il disastroso terremoto in Calabria

Danni incalcolabili. - Migliaia di morti e di feriti.

Le notizie dell'ufficio geodinamico

ROMA 9 (N). L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: Dalle notizie finora pervenute risulta che la plaga maggiormente battuta dal terremoto, intorno alle 2.45 dell'8, scorso, fu quella dei dintorni di Monteleone Calabro, dove si ebbero vari villaggi distrutti e centinaia di vittime. I danni sono rilevantissimi per gli edifizi, che sono tutti più o meno gravemente lesi. Il movimento sismico si estese, giungendo fino a grande distanza a settentrione, e precisamente fino ad Agata, Faro, Poggiano, Gravigno in provincia di Cosenza, verso sud fino a Sibilia. Il movimento sismico si è poi propagato, sensibilmente per l'uomo a distanza più considerevole, cioè al nord fino nel salernitano, nella Basilicata, nelle Puglie, a Bari, a Lecce, al sud fino a tutta la costa orientale sicula. Onde sismiche, insensibili all'uomo, perturbarono gli strumenti sismici tutti gli Osservatori del Regno, compresi quelli della Liguria, del Piemonte, di Lombardia, del Veneto da cui si ebbe un ampio sismogramma. Ma è certo che tutti gli Osservatori europei e forse anche extra europei muniti di istrumenti, avranno registrata la scossa.

La «Patria» pubblica una intervista col prof. Agamennone, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa. Egli, considerando la grande intensità del terremoto, crede di poter escludere che abbia avuto origine vulcanica. Dai sismogrammi da lui ottenuti deduce che le scosse furono più violente di quelle del 1894.

DA CATANZARO.

Gravissimi particolari. - I morti sono oltre 700. - Milioni di danni.

CATANZARO 9 (N). Mancano ancora notizie dai piccoli paesi dispersi sulla montagna. Finora i morti nella sola nostra provincia superano i 700.

CATANZARO 9 (N). Stasera in quasi tutti i comuni dove ieri fu avvertito il terremoto, la popolazione, temendo il ripetersi di altre scosse, s'è accampata all'aperto. Scosse più deboli si avvertirono oggi ancora a Monteleone.

Da ogni parte giungono gravissimi particolari sui danni del terremoto. A Palmi dovettero oggi essere abbattute trecento case, che minacciavano rovina. A Palmi continuano le scosse. Nessuno stanotte dorme nelle case.

A Fardella si ebbero 300 morti.

A Melito cresce il numero delle vittime. I treni merci trasportano centinaia di feriti. Una famiglia di undici persone rimase uccisa sotto le macerie.

A Jopolo i morti sono 200. Le strade conducenti ai maggiori centri sono piene di fuggitivi.

A Pizzo lo spettacolo è desolante. E' completamente rovinato il famoso palazzo Galandi, la cui distruzione reca qualche milione di danni.

A San Severino è gravemente danneggiata la storica cattedrale e sono pure rovinate preziose opere d'arte. La popolazione, accampata all'aperto, presenta un aspetto tragico, mancando i mezzi di sussistenza.

A Martirano i morti e i feriti superano i 200.

A San Lucido i danni sono enormi. Fu abbattuto lo storico castello. Vi sono moltissime vittime. Continuano le scosse. A San Martino i danni sono incalcolabili. Anche a Marina di Belvedere i danni sono gravissimi, molti edifici essendo pericolanti; gli abitanti, spaventati, hanno chiesto di poter dormire nei vagoni fermi alla stazione.

CATANZARO 9 (N). Oggi è mancato il treno diretto essendosi sfasciati i ponti.

A Tropea si dovettero demolire 300 case.

Nel circondario di Monteleone.

I morti sarebbero 850. - Mille feriti.

MONTELEONE 9 (N). Continuano le scosse, che fanno crollare le case già cadenti per la prima scossa. La notte passata fu turbata da rombi sinistri, mentre le grida delle donne si elevavano al cielo. Mancano viveri.

Le vittime nel circondario di Pizzo superano i 450. In tutto il circondario solo quattro o cinque case si reggono. In un villaggio una madre completamente schiomata si aggira disperatamente stringendo fra le braccia i figliuoletti morti. Martirano è completamente distrutta. Il numero dei sepolti è incalcolabile.

A San Costantino, San Leo e nelle vicinanze i morti finora estratti sono 400; i feriti 1000.

A Pizzo, il fratello del senatore Cefalì rimase ferito essendo stato travolto da un pavimento crollante.

Pietoso episodio. Anche un maremoto.

COSENZA 9 (N). Parecchi paesi del circondario di Cosenza sono distrutti. A Castrolibero un ragazzo di 17 anni, dopo aver due volte rischiata la vita per salvare i fratellini, la terza volta, mentre si accingeva a trasportare la madre ammalata, rimase sepolto sotto le macerie.

A Scalea ieri il mare improvvisamente si gonfiò e invase la spiaggia per oltre 30 metri. Stamane il fenomeno continuava: il crescere e il decrescere della marea seguiva ogni quattro minuti.

Altri paesi danneggiati. Nuove scosse.

REGGIO 9 (N). I fari di Punta Pizzo e di Capo Spilo sono danneggiati. La frazione di Tonano è quasi distrutta. Il Municipio costruisce baracche. Continua il terrore della popolazione. Il castello e la sala del Consiglio provinciale sono pericolanti.

MESSINA 9 (N). Oggi alle 14.15 fu avvertita una lieve scossa della durata di tre secondi.

PALERMO 9 N). La scossa di ieri fu udita in tutta la Sicilia. L'Etna si mantiene tranquillo. A Lipari la scossa fu fortissima ma pochi i danni. A Stromboli tutte le case sono danneggiate; il semaforo è crollante. Nessuna vittima. Il cavo sottomarino è interrotto.

I soccorsi. - La partecipazione dell'esercito.

MESSINA 9 (N). Per ordine del Ministero della marina, varie navi sono partite per Cosenza, Pizzo, Lipari, per portare soccorsi alle popolazioni terrorizzate dal terremoto.

NAPOLI 9 (N). Sono stati spediti viveri, 12 quintali di pane, medicinali e rinforzo di soldati al municipio di Monteleone, che ha chiesto l'invio di generi alimentari.

ROMA 9 (N). Le notizie pervenute al Ministero, recano che tutti i presidi della Calabria hanno col massimo slancio preso parte al soccorso dei paesi danneggiati dal terremoto. In un treno proveniente da Napoli diretto a Monteleone si trovavano molti soldati del 52.o, del 25.o e del 20.o fanteria. Giunti di notte a Parghella, durante il panico, i soldati discesero e iniziarono i lavori di salvataggio, estraendo dalle macerie centinaia di morti e parecchie centinaia di feriti.

Ritardi di treni. - Altri particolari.

ROMA 9 (N). I treni dalla Calabria giungono con grande ritardo. Il diretto che doveva arrivare a Napoli alle 7.30, giunse con un ritardo di cinque ore da Paola. I viaggiatori narrano che lungo il viaggio appresero e videro coi loro occhi la gravità del disastro.

La stazione di Parghella è completamente distrutta. Dalla ferrovia si scorgeva il sottostante paese ridotto un ammasso di macerie, tra cui si aggiravano donne e uomini in camicia, piangenti e cercanti i loro cari sepolti sotto le macerie.

Tutte le stazioni da Villa S. Giovanni a S. Eufemia, sono invase dagli abitanti dei paesi distrutti, che implorano soccorsi.

Il ritardo dei treni avviene perchè il ponte presso Jopolo ha subito danni. Anche i passaggi a livello ed altri ponti hanno sofferto. Perciò i treni procedono guardinghi, dopo le opportune ispezioni.

La solidarietà nazionale.

ROMA 9 (N). Da ogni paese italiano giungono notizie di sottoscrizioni aperte per soccorrere i fratelli della Calabria. La «Tribuna» di stasera, dopo aver rivolto un caldo appello alla solidarietà del cuore di tutti gli italiani, dice che Roma madre della famiglia italiana, deve essere la prima nell'opera di fraterna carità. Riuscendo gli sforzi isolati i Comitati singoli devono costituire un Comitato unico col Comitato di Roma. Apre quindi la sottoscrizione con lire 500. Segue il Credito italiano con lire 2000 ed altri con somme cospicue. Il «Giornale d'Italia» apre la sottoscrizione con 100 lire. Il pontificio «Osservatore romano» dice che l'atto di solidarietà deve essere pronto.

NAPOLI 9 (N). Il Consiglio provinciale ha deciso di inviare alle provincie di Catanzaro e Cosenza lire 10.000. Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti ha deliberato una prima sottoscrizione di 500 lire. A favore dei danneggiati fu aperta una sottoscrizione alla quale il Banco di Napoli ha sottoscritto con 10.000 lire. L'on. Gianturco scrive ai giornali. Non dubito che il Governo, il Parlamento, tutte le regioni italiane, faranno a gara a lenire il danno gravissimo di quei nostri fratelli; ma è bene che l'iniziativa dell'opera pietosa parta da Napoli, ad essi legata con tanti vincoli di affetti e di sventure comuni.

TORINO 9 (N). La Giunta deliberò l'invio di un primo soccorso di duemila lire, riservandosi di inviare altri soccorsi.

Un acquedotto guastato.

NAPOLI 9 (N). Ieri a mezzogiorno fu constatata la rottura del tubo principale della conduttura d'acqua del Serino presso Acerra. Si ritiene che la scossa di terremoto dell'altra notte abbia guasto il tubo; da ciò la rottura. Il serbatoio di Scudillo, rimasto senza alimentazione tutta la notte, si è esaurito.

Il re, il duca d'Aosta e i ministri in Calabria.

NOCERA 9 (N). Il ministro Ferraris è arrivato qui con treno speciale, proseguendo per Monteleone.

ROMA 9 (N). Stasera alle 23.10 è giunto Fortis, ricevuto dai ministri. Aveva l'aspetto solito. Disse che aveva divisato di recarsi in Calabria. Partirà domattina col treno reale.

TORINO 9 (N). Stasera alle 24.30 il re partirà con treno speciale per la Calabria. Giungerà a Monteleone lunedì mattina alle 6. A Napoli si unirà al re il duca d'Aosta che accompagnerà il re a Monteleone.

L'impressione a Parigi.

La colonia italiana.

PARIGI 9 (N). La notizia della spaventosa catastrofe della Calabria, di cui i giornali parigini pubblicano notizie diffusissime accompagnandole da parole di simpatia per la nazione sorella, destò grande impressione, naturalmente più grave nella colonia italiana. Già si scambiano idee per venir in aiuto dei fratelli e si pensa di convocare una riunione per discutere la proposta di inviare come soccorso il prodotto di una giornata di lavoro di tutta la colonia italiana di Parigi. L'iniziativa di questa convocazione sarà data dal conte Trezza di Musella, al quale i promotori si rivolgeranno. Un'altra proposta tende ad inviare immediatamente tre persone, tra le più facoltose della colonia nella provincia di Reggio, affinchè possano distribuire soccorsi.

La Camera di commercio italiana di Parigi inviò un telegramma di condoglianza alla Camera di commercio di Reggio Calabria.

PARIGI 9 (N). Il «Temps» dice che l'opinione pubblica francese sarà unanime nel prendere parte al dolore dell'Italia. I nostri vicini, aggiunge il giornale, sono abituati da lungo tempo alle sorprese micidiali del suolo, contro le quali si rimane disarmati. Questa catastrofe mette l'umanità in lutto, e la Francia risentirà questo lutto con profonda e sincera simpatia.

ROMA 9 (N). L'incaricato d'affari di Francia si è recato al Ministero dell'interno a presentare le condoglianze della Francia.

LA RIVOLUZIONE NEL CAUCASO

Le giornate di terrore a Baku.

I combattimenti per le vie. - Monti di cadaveri.

PIETROBURGO 9 (N). Le notizie da Baku continuano ad essere sinistre. Le fucilate non cessarono completamente e gli incendi, quantunque più rari, si rinnovano isolatamente. Le comunicazioni con i pozzi di nafta sono quasi impossibili; la contrada essendo percorsa da bande di tartari armati che assaltano armeni e russi saccheggiando le case e dando combattimenti accaniti ai distaccamenti di truppe che li inseguono. Le strade sono piene di cadaveri, molti dei quali carbonizzati. Le relazioni che giungono a Pietroburgo all'ufficio dell'impresa della nafta e alle redazioni dei giornali, constatano sopratutto l'inerzia delle autorità che spesso non rispondono alle domande di soccorso. Essi hanno per esempio, lasciato quattrocento armeni circondati in un cortile, tardando a inviare truppe per liberarli. In alcuni casi i soldati commisero violenze insieme con i tartari. Contro le case dei capi dell'industria della nafta furono puntati i cannoni.

La casa Nobel e altre sono molto inquiete sulla sorte dei loro impiegati che suppongono trucidati o bruciati. Il piroscafo sul quale si erano rifugiati molti inglesi e altri stranieri, ha preso il largo. I capi dell'impresa della nafta terranno a Pietroburgo una riunione di protesta contro l'inerzia delle autorità e del Governo, che, avvertiti del pericolo immediato, non presero alcuna misura per proteggerli, causando così perdite incalcolabili delle quali le imprese vogliono chiamarli responsabili, esigendo risarcimenti considerevoli. Pietroburgo è vivamente commossa e indignata di questi tragici avvenimenti.

PIETROBURGO 9 (N). Secondo le ultime notizie provenienti dal Caucaso, il piroscafo sul quale gli inglesi si rifugiarono, è ancorato presso la spiaggia. Si teme che i quattro inglesi rimasti indietro sieno stati fucilati o periti nelle fiamme. Oggi i telegrammi da Baku sono confusi e vaghi. E' impossibile sapere se la insurrezione si propaghi o se le truppe sieno riuscite a dominare il movimento. I dispacci ufficiali sembrano rassicuranti, ma i telegrammi privati parlano di eccidi di armeni in massa.

Armeni assediati da cinque giorni. Uffici cannoneggiati.

PIETROBURGO 9 (N). Si dice che le compagnie di Baku chiederanno al Governo di accordare un prestito importante per la ricostruzione dei loro impianti distrutti. Parecchie migliaia di armeni sono assediati da cinque giorni dai tartari a Zabrata e non hanno ancora ricevuto nessun soccorso.

Una casa di Pietroburgo ha ricevuto un telegramma nel quale si dice che le truppe hanno bombardato gli uffici dell'associazione delle compagnie della nafta e che il comandante della guarnigione di Balakani è stato revocato.

L'impotenza delle autorità.

LONDRA 9 (N). I negozianti russi di petrolio ritengono la situazione criticissima. Notizie private dicono che le truppe sono insufficienti per ristabilire l'ordine nelle località ove sono scoppiati i disordini e che questi si propagano sempre più.

A Tiflis e a Scusca.

TIFLIS 9 (N). Il generale Sirinkin telegrafa che tra gli avversari vi è una pacificazione parziale, ma che si continua a tirare colpi isolati. Vi furono numerosi incendi.

Un reggimento di rinforzi è giunto a Tiflis e altri rinforzi sono attesi impazientemente da Vladicaucaso e da altri punti del Caucaso settentrionale. Si organizza una milizia locale sotto il comando di ufficiali e sotto ufficiali dell'esercito regolare.

Nuovi rinforzi di fanteria e di cavalleria sono stati inviati a Scusca.

Per la sicurezza dei sudditi inglesi.

PIETROBURGO 9 (N). L'ambasciatore d'Inghilterra ha trasmesso a Lamsdorff una seconda nota per la tutela della colonia inglese di Baku; ha telegrafato nuovamente al viceré del Caucaso ed ha avuto nel pomeriggio un colloquio con Lamsdorff, il quale ha dichiarato di aver preso tutte le misure possibili per guarentire la vita dei sudditi inglesi domiciliati a Baku.

Un gendarme sgozzato con la propria sciabola.

VARSAVIA 9 (N). Iersera, nel sobborgo Vola, un gendarme è stato circondato, disarmato e gli fu quindi tagliata la gola con la sua sciabola. Più tardi un ufficiale di polizia fu ferito gravemente con una revolverata, nella via Bouarna.

Impiccato!

VARSAVIA 9 (B). Il capo socialista Kasprzik fu impiccato ieri.

Lo czar a Yalta.

PIETROBURGO 9 (N). La czarina madre parte domani per Copenhagen, dove passerà alcune settimane, ospite della Corte danese. Nei circoli di Corte si accerta che lo czar, dopo la firma del trattato di pace, si recherà a Yalta, per soggiornarvi a lungo.

Nel Giappone è ritornata la calma.

L'ordine regna a Tokio.

TOKIO 8 (sera) (Reuter). Qui regna l'ordine.

TOKIO 9 (ore 10 ant.) (Reuter). La notte e la mattina trascorsero tranquille. Si crede che i disordini non ricominceranno.

La legazione d' Inghilterra assaltata durante i torbidi. - Tristi pronostici.

LONDRA 9 (N). Lo «Standard» ha da Sciangai: Le autorità giapponesi esercitano una sorveglianza rigorosa su tutti i telegrammi per l'estero. I passeggeri di un piroscafo postale tedesco, giunto qui, dicono che la Legazione d'Inghilterra a Tokio è stata assalita. Si crede a Tokio che l'accettazione delle condizioni di pace da parte del mikado è dovuta sopratutto all'Inghilterra. Si teme che l'effervescenza cresca a Tokio e produca una serie di assassinî politici.

Katsura spiega le condizioni del trattato.

TOKIO 9 (B). Il presidente dei ministri Katsura parlò oggi, in un'importante radunanza politica, delle condizioni di pace.

Si afferma abbia detto che il Giappone si dichiarò d'accordo che lo stretto de la Perouse debba essere libero, ma non si obbligò di non fortificarlo. Si ritiene che questa dichiarazione e l'affermazione che il Giappone avrà mano libera in Corea, coopereranno a spegnere l'effervescenza del popolo.

TOKIO 9 (Reuter). Dalle dichiarazioni di Katsura risulta che il Giappone avrà perfetta libertà nell'amministrazione della Corea, che la ferrovia a sud di Ciangciun (Kuangtelentse e non già solo a sud di Ciangtu) fu ceduta al Giappone; che l'impero avrà il diritto di proprietà sulle miniere di carbone di Fusan e di Yantai e infine che fu stipulato un termine di dieci mesi per il ritiro completo delle truppe dalla Manciuria.

Il governo giapponese non cederà allo sdegno del popolo.

LONDRA 9 (N). Takahashi, commissario finanziario giapponese a Londra, in un'intervista ha rilevato che, quantunque gli avvenimenti di Tokio sieno deplorevoli, essi sono un impeto passeggero di cattivo umore. I giapponesi non tarderanno a rendersi conto di avere ottenuto più di quanto volevano al principio della guerra; si conformeranno alle decisioni del mikado e cercheranno di trar profitto dai risultati della vittoria e consacreranno i loro sforzi allo sviluppo dell'industria e del commercio. Il commissario ha soggiunto che il timore di nuovi disordini non influirà affatto sulla ratifica del trattato di pace. La Dieta non costringerà mai il gabinetto presieduto dal conte Katsura a dimettersi. E' possibile che il gabinetto si dimetta di moto proprio dopo che il mikado avrà sanzionato il trattato di pace. Questo è impopolare, ma nessun gabinetto modificherà la politica estera del Giappone.

La presa di Vladivostok sarebbe costata troppo.

TOKIO 9 (Reuter). L'ammiraglio Yamamoto dichiarò oggi che quantunque nella popolazione regni vivo malcontento per le condizioni di pace non si deve dimenticare che la presa di Vladivostok avrebbe costato sacrifici di sangue e di denaro molto più gravi che per la presa di Porto Arturo.

Pertanto conviene appagarsi delle attuali condizioni di pace. L'ammiraglio disse che la Russia costruirà certamente una flotta formidabile e che il Giappone deve esser preparato dal canto suo a prendere tutti i provvedimenti necessari.

L'armistizio dal 1.o settembre.

TOKIO 9 (Reuter) Oggi si è annunciato ufficialmente che l'armistizio entrò in vigore il 1.o settembre.

UN PERICOLO PER LA PACE.

Le tese relazioni fra Guglielmo ed Edoardo.

PARIGI 9 (N). Le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania dànno motivo di costante preoccupazione. Il giornalismo e l'opinione pubblica francese vi ammettono giustamente grande importanza. Oggi molti giornali se ne occupano.

L'«Agenzia Fournier» riceve da Vienna quanto segue: Il ritorno di Edoardo a Londra senza che abbia acconsentito di incontrarsi in Germania con Guglielmo, è molto commentato nei circoli politici austriaci. Fino all'ultimo momento si era pensato che, mediante l'intervento dell'Imperatore Francesco Giuseppe, la riconciliazione dello zio col nipote si sarebbe fatta. L'astensione di Guglielmo dal ricevimento della flotta inglese nei porti germanici dimostrava bene che vi era tensione nelle relazioni fra i due Stati, ma ritenevasi generalmente che l'Imperatore d' Austria sarebbe intervenuto all'ultimo momento e sarebbe riuscito ad appianare ogni divergenza. Si crede qui che se questo intervento non si effettuò, sarà perchè Edoardo oppure Guglielmo lo avranno probabilmente declinato. Se la stampa è libera in Inghilterra, non lo è completamente in Germania e il Governo imperiale è quindi responsabile degli articoli dei giornali che attingono ai fondi segreti. Edoardo perciò non perdona a Guglielmo certi attacchi di organi ufficiosi, o, si può dire, ufficiali.

D'altra parte mandano al «Temps» le seguenti notizie provanti essersi verificato un certo miglioramento nelle relazioni anglo-germaniche. Un articolo di sir Robert Reid nella «Revue Allemande» dal titolo «La follia della guerra fra l'Inghilterra e la Germania», fa attualmente il giro della stampa tedesca che non gli risparmia gli elogi. I giornali tedeschi affermano tutti uniformemente nei loro commenti che nessun tedesco desidera la guerra con l'Inghilterra, ma molti di essi aggiungono che non possono considerare l'opinione di sir Robert Reid come quella di tutti i suoi compatrioti e da ciò arrivano alla solita conclusione-antifona che il miglior mezzo per ottenere che i cercatori di avventure militari in Inghilterra non abbiano il sopravvento sulla parte ragionevole della popolazione, è di render la Germania abbastanza forte perchè la guerra con essa sembri un cattivo affare per un popolo che calcola volontieri. La stampa tedesca si compiace tuttavia di riconoscere nei giornali inglesi un tono meno brusco, anzi talvolta più amichevole e attribuisce questo risultato all'effetto della visita e del cordiale ricevimento fatto alla squadra inglese nel Baltico. Se le relazioni fra i due sovrani e i due Stati non si sono modificate, si constatano tuttavia forme più simpatiche nei loro contatti.

PER LA CONFERENZA MAROCCHINA.

L'accordo tra Francia e Germania è imminente.

PARIGI 9 (N). Il presidente dei ministri Rouvier diede relazione nell'odierno consiglio dei ministri dello stadio presente delle trattative fra Berlino e Parigi circa il Marocco e dichiarò che esse procedono regolari, sicchè fra dieci giorni si giungerà ad un completo accordo.

PARIGI 9 (N). Il dott. Rosen e Revoil avranno nel pomeriggio di lunedì un'altra conferenza sul Marocco.

La lotta fra Raisuli e gli Angera.

TANGERI 9 (Havas). Il villaggio di Zinat abitato da Raisuli fu circondato dalle tribù degli Angera, Uadras e Benimesnar ed incendiato. Rimase intatta solo la casa in cui si trova Raisuli. Si dice che in essa vi sieno molti morti. Per la defezione della tribù dei Fahs Raisuli sarebbe in situazione critica. A Tangeri regna inquietudine temendosi un attacco da parte di Raisuli nel caso rimanesse vincitori a Zinat. Gli Angera attaccarono un naviglio spagnuolo presso Giabelmaisea, nello stretto di Gibilterra.

Proteste francesi al Maghzen.

PARIGI 9 (N). I giornali hanno da Tangeri che l'incaricato francese ha protestato presso Maghzen per il ferimento de veterinario francese Dehors da parte del veterinario francese Dehors da parte rato di non potere ristabilire l'ordine.

UN ATTENTATO CONTRO SALMERON.

La carrozza perforata da due palle.

MADRID 9 (N). Contro il capo dei repubblicani, Salmeron, è stato commesso un attentato. Dopo un comizio repubblicano, egli si recava alla sua abitazione, accompagnato da gran folla. All'improvviso si udirono rintronare alcuni colpi di revolver diretti contro Salmeron, il quale però rimase illeso. La carrozza di Salmeron fu perforata da due palle. L'attentato eserciterà grande influenza sulle elezioni che si terranno domani.

L'agitazione elettorale

MADRID 9 (N). Da Saragozza, Logrono, Almeria, Valenza e da altri centri industriali si segnala vivissima agitazione per le prossime elezioni. Il ministro dell'interno e le autorità di Madrid guarentirono a Salmeron la libertà di voto ed il rispetto delle leggi.

Una manifestazione di simpatia dei roveretani all'on. Malfatti.

ROVERETO 9 (N). Stasera alle 8.30 si fece una serenata al podestà, Valeriano Malfatti. Un lungo corteo di portatori di palloncini con una musica e seguito dai membri del Consiglio comunale e della Camera di commercio si diresse dalla piazza Rosmini verso l'abitazione dell'on. Malfatti, dove la folla lo acclamò ripetutamente. Una deputazione di cittadini si recò dall'on. Malfatti a comunicargli che questa dimostrazione aveva lo scopo di protestare contro il voto di sfiducia di Riva e contro gli attacchi direttigli, rilevando i meriti dell'on. Malfatti quale podestà di Rovereto e assicurandolo della fiducia della popolazione roveretana.

LA RIVOLTA NELL'AFRICA TEDESCA.

BERLINO 9 (N). Il conte Götzen telegrafa in data di ieri che gli giunse dal capitanato di Langeburg, per la via della Città del Capo, la notizia che la rivolta è scoppiata anche fra le tribù di Vangoni.

Un incrociatore germanico arenato.

SINGAPORE 9 (Reuter). L'incrociatore germanico «Seeadler» deragliò a 12 miglia dal porto. La nave è sott'acqua. Sinora non si riuscì a rimetterla a galla. Doveva recarsi nell'Africa orientale.

Francesco Kossuth e la Società del Gas.

BUDAPEST 9 (N). La società a.-u. del gas di Trieste informò oggi il municipio della città di Budapest che Francesco Kossuth fu eletto membro della direzione di Budapest, al posto del consigliere ministeriale Lodovico de Marzt, che si ritira.

La squadra inglese del Canale in Danimarca.

COPENHAGEN 9 (N). Gli ammiragli della squadra inglese furono ricevuti ieri nel pomeriggio dal re nel castello di Bernstoff. Iersera l'inviato inglese die-

de un pranzo in onore degli ammiragli e degli ufficiali inglesi.

COPENHAGEN 9 (B). Stamane il principe Carlo e la principessa Maud di Danimarca diedero una colazione alla quale presero parte gli alti ufficiali della squadra inglese. Alle 3 pom. re Cristiano fece una visita all'ammiraglio inglese.

SCIOPERI.

AMBURGO 9 (N). Gli scaricatori del porto, in numero di 525, si sono messi in isciopero per questioni di mercede. E' sospeso lo scarico di 15 piroscafi ancorati nel porto con carico di grano.

Re Edoardo a Londra. LONDRA 9 (N). Re Edoardo è ritornato qui da Marienbad.

La situazione della raffineria di Egitto.

PARIGI 9 (N). La raffineria d'Egitto al Cairo chiese al tribunale commerciale la nomina di un liquidatore. Il piano d'assanamento della società promette di riuscire completamente. Sembra si voglia sciogliere la vecchia società e fondare una nuova società la quale pagherebbe per intero i creditori e saprebbe tutelare gli interessi dei vecchi azionisti. Sembra che si sia lasciato cadere il progetto di ridurre il capitale in azioni.

Un deposito di grano in fiamme.

CHICAGO 9 (N). Un granaio della Atchison-Topeho-Santa Fè Railvay, nel quale vi era un milione e mezzo di bushels di grano, fu distrutto da un incendio.

Il furto di due quadri.

VIENNA 9 (B). I giornali di Vienna diedero di recente la notizia che dalla galleria di Monaco erano stati rubati due quadri, l'uno di Böcklin («Pan che pesca», del valore di corone 40.000) e l'altro di Troyon («Mucca sul prato», del valore di corone 30.000). L'«Agenzia Wilhelm» dice oggi che i quadri non furono rubati dalla galleria di Monaco, ma dalla galleria di Lieben, sostituto del vicegovernatore della Banca a.-u.

Per vendicarsi d'un licenziamento.

UDINE 9 (N). Tali Alessandro Girolami e figlio Dante, operai del saponificio di Cervignano, già addetti a questo saponificio di Alessandro Nimis, venuti ad Udine, dove sono domiciliati, incontrarono sulla via e assalirono tale Luigi Cosarini, custode del saponificio Nimis, che incolpavano del loro licenziamento. Il Cosarini, atterrato, estrasse la roncola e ferì l'Alessandro Girolami tagliandogli i tendini del braccio sinistro. L'intervento delle guardie impedì che avvenisse qualche cosa di peggio. La prognosi è riservata. Causa il dissanguamento il braccio è perduto. Il Cosarini fu arrestato.

CRONACA LOCALE

Un'intervista coll'on. Rizzi sulla questione universitaria.

Poichè, come annunziammo ieri, fu differita a mercoledì prossimo l'approvazione del manifesto che i deputati della nostra regione hanno deliberato di rivolgere ai loro elettori - e ciò per render possibile l'adesione dei trentini che converranno qui in quel giorno alla conferenza indetta dall'on. Rizzi - abbiamo pregato il chiarissimo vicepresidente dell'Unione parlamentare italiana, di concederci un'intervista, per veder chiariti intanto alcuni lati della questione, sui quali in questi giorni fu più vivo il dibattito della stampa.

— Non ho - ci dichiarò subito l'egregio uomo - alcuna difficoltà di corrispondere al suo invito, tanto più che al punto a cui sono giunte le cose mi pare che a ragione si reclami di veder chiaro in questa questione dell'Università. E rispondo anzitutto alla sua domanda, perchè finora sia stata fatta così poca luce nell'argomento. Non occorre Le dica che deploro in generale il sistema dei deputati di non avvicinare gli elettori. Ormai si deve riconoscere a tutti il diritto d'interessarsi della cosa pubblica. E' un dovere del deputato di tenere al corrente i suoi elettori di quanto succede e di quanto egli fa nel disimpegno del suo mandato, ed è necessario che gli elettori possano controllare l'azione dei deputati. Riconosciuta in tesi generale la necessità che anche i deputati italiani battano più spesso questa via, Le osservo, nel caso speciale della questione universitaria, ch'essi avevano le mani legate. Già quando s'iniziarono le trattative con l'ex ministro dott. Körber, e poi col barone Gautsch, entrambi misero per prima condizione che, essendo la cosa assai delicata e irta di difficoltà, non se ne dovesse parlare in pubblico. I deputati italiani, temendo di compromettere la riuscita delle pratiche (e dal momento che si trattava, si sperava il meglio) si rassegnarono al silenzio. Oggi che vediamo a quale fermento, frutto d'incertezze, di sospetti, si è giunti, si potrebbe dire che s'è fatto male a tacere: ma chi osava allora respingere la condizione posta dai ministri?

— Potrebbe dirmi, se è vero che nelle varie fasi della questione ci fu discrepanza d'idee tra i membri dell'Unione?

— Scusi, ma mi pare che a questa circostanza si attribuisca soverchio peso. Noto nelle ultime settimane un grande studio, non solo dei nostri avversari politici, che è naturale, ma anche dei consenzienti di criticare il contegno di singoli deputati, piuttosto che di considerare e giudicare l'azione collettiva del club, come tale. Del resto La posso assicurare che, quanto alle basi fondamentali del suo programma, non ci fu disparità di vedute tra i membri del club: e lo prova il fatto che la sua compagine restò sempre salda.

— Ritiene che gli appunti che si muovono alla tattica seguita dal club nella questione universitaria sieno in qualche senso giustificati?

— Veramente Lei si rivolge all'oste per sapere se il vino che Le offre sia buono. Ma procurerò d'essere del tutto oggettivo. Veda: per giudicare la tattica del club in questo affare, bisogna tener presente il punto di vista dal quale esso partì nell'adottare la sua tattica. Naturalmente, si può trovar più o meno buono questo punto di vista: ma non dubito di poterLe dimostrare, che, accettato il punto di partenza, l'azione del club fu sempre logica e coerente. I deputati italiani avrebbero potuto attenersi alla rigida attuazione del programma «Trieste, o nulla» e limitarsi quindi all'«opposizione» al Governo fino all'ottenimento dell'Università, o almeno della Facoltà giuridica a Trieste. Adottare l'«ostruzione» per indurre Governo e Camera a concedere Trieste, non era possibile. Il piccolo gruppo parlamentare italiano non avrebbe potuto iniziare seriamente l'ostruzione con tale proposito: ne sarebbe uscito col danno e le beffe. Dunque era possibile soltanto l'opposizione - opposizione energica, decisa, che, suppongo, nessuno vorrà sostenere che gli italiani non abbiano anche fatta. Ma quale il risultato prevedibile di questa politica? Niente Università, non solo, ma anche, dopo i fatti d'Innsbruck, perdita delle cattedre parallele, - risultato, certo, disastroso. A noi sembrò miglior partito, per non lasciar addormentare la questione universitaria, di premere sul Governo, ed in questo caso anche con l'ostruzione, per indurlo a quanto egli non poteva ragionevolmente negare, e cioè a discutere il progetto di legge universitario già presentato alla Camera. Sebbene questo progetto suonasse per Rovereto, a noi parve tuttavia opportuno ed utile di forzare la mano al Governo, affinchè una bella volta avesse luogo alla Camera una discussione sul problema universitario. E con l'ostruzione ci siamo riusciti. La pubblica opinione approvò tale nostro passo, e quando seguì alla Camera la prima lettura del progetto universitario, la stampa e i nostri consenzienti in generale, riguardarono questo fatto come un successo. Accentuo questa circostanza, che pare oggi uscita a troppi di mente. Dopo la prima lettura, la questione universitaria minacciava di nuovo d'addormentarsi. Allora noi da capo con l'ostruzione: ed ecco il presidente del Consiglio dei ministri prometterci di far trattare subito l'oggetto dalla Giunta al bilancio, e prometterci anche qualche cosa che non gli avevamo domandato, cioè d'avviare, durante l'estate, le pratiche necessarie per aprire la Facoltà legale in quel luogo che sarebbe stato designato dalla Giunta come sede dell'istituto...

— Coll'aver preso atto di questa dichiarazione del bar. Gautsch e sospesa l'ostruzione, il club non mostrò la sua acquiescenza alla soluzione «Rovereto», che si sapeva «a priori» voluta dalla maggioranza della Giunta al bilancio?

— Niente affatto. Tanto è vero che i delegati del club ripeterono anche in quell'incontro per la centesima volta al ministro che di Rovereto non ne volevano sapere. Quello che si voleva era il voto della Giunta al bilancio sul progetto di legge, e ciò per uscire una bella volta da ogni incertezza ed avere documentata la volontà della Camera, espressa per mezzo della sua Giunta, nella nostra questione universitaria. Il ministro si impegnò di far discutere tosto la legge, e perciò logicamente si dovette desistere dall'ostruzione. Lei mi disse che si sapeva «a priori» che la Giunta sarebbe stata per Rovereto. E' vero, ma ad ogni modo la prova mancava. E poi, sa, le sorprese in politica non sono rare, e talvolta vale ben la pena di tentare qualche cosa. Ma, Le ripeto, il nostro obiettivo era anzitutto quello di tener viva la questione universitaria; e mi pare che ci siamo riusciti.

— Non Le pare che il voto della Giunta al bilancio abbia diminuito ancor di più le probabilità di Trieste?

— Senta: o il Governo vuole mettere la Facoltà a Rovereto anche a dispetto degl'italiani, e allora, per questo fine, era e sarebbe tuttora inutile qualunque nostra azione alla Camera; - ovvero il Governo è più contento ancora di non darci nulla, come lo si deve dedurre dalla sua costante riluttanza a trattare la questione universitaria, e allora siamo sempre in tempo, anche dopo il voto della Giunta, di dirgli: «Grazie, tenetevi Rovereto!» Creda, la nostra tattica non ha guastato nulla, e viceversa ha avuto un risultato evidente: quello d'avere scossa l'opinione pubblica, d'aver riaccesi gli animi, d'aver eccitati gli elettori a riunirsi in comizi per rinnovare il grido di Trieste. Questo è, a mio giudizio, qualche cosa nelle condizioni in cui la questione si trovava.

— E che cosa dovrà fare il club alla riconvocazione della Camera?

— Mi pare semplice. Il Governo sa già - e se non lo volesse sapere basterebbe a ricordaglielo il telegramma da noi speditogli dopo il 19 luglio - che del progetto di legge, come votato dalla Giunta al bilancio, con Rovereto e colla bilinguità, noi non ne vogliamo sentir parlare. Se esso non vuole far con noi proprio la politica del dispetto, sospenderà la trattazione dello schema di legge. In tale caso noi continueremo a fare l'opposizione, e a chiedere Trieste. Se all'opposto si vorrà trattare la legge, allora bisognerà pure che ci vedano andar fuori dai gangheri..... Queste sono le mie vedute personali, perchè il club in proposito dovrà appena pronunciarsi.

— Può dirmi quale sarebbe stato l'atteggiamento del club se la Giunta al bilancio avesse proposto Capodistria a sede della Facoltà?

— Il club si sarebbe acconciato a Capodistria, considerando Capodistria un sobborgo di Trieste. Del resto esso avrebbe avuto il tempo di sentire in proposito l'opinione pubblica.

— Mi permetta ancora un'ultima domanda. Crede assolutamente esclusa la possibilità che ci venga data a Trieste la Facoltà legale?

— Non c'è niente d'impossibile sotto il sole. Un giorno prima dell'accordo di Portsmouth avrebbe Lei creduto alla pace tra la Russia e il Giappone? Come stanno ora le cose, abbiamo contro Trieste tutti, o quasi tutti, i fattori chiamati a deliberare. Questo è il peso conosciuto delle contrarietà che sta in uno dei piatti della bilancia. Per vincere tutte queste contrarietà non possiamo contare che sul contrappeso degl'«imponderabili» (mi passi il paradosso: Ella sa che la politica si ride delle leggi fisiche). Ma non andiamo nelle nuvole. Una cosa è certa: ed è che se il Governo vuole, se vuole davvero, può far capire ai tedeschi, essere la loro pretesa che in Austria si istituiscano solo università tedesche, un anacronismo; può far capire ai pangermanisti, che la conquista di Trieste per la grande Germania è musica assai dell'avvenire, e che frattanto un'Università italiana non guasterebbe nulla; può in fine far capire agli slavi, che il centro della vita italiana nell'Austria è Trieste, che essi non devono credere che appena una Facoltà italiana possa servire a documentazione di questo fatto, già noto e riconosciuto, e che l'esistenza d'una scuola superiore italiana a Trieste non può riguardarsi come un attentato all'esistenza nazionale degli slavi. Tutte queste cose il Governo, volendo, le potrebbe far capire. Concludo: io, in politica sono scettico, ma non vorrei morire, neanche dalla gioia, il giorno in cui un italiano insegnasse diritto alla Facoltà legale di Trieste.

Queste le dichiarazioni cortesemente fatteci dall'on. Rizzi, alle quali riteniamo neanche gli avversari potranno negare il carattere di sincera ed esplicita delineazione di un punto di vista preciso; il quale, come tutto in politica, potrà essere discusso, ma in cui nessun imparziale potrà trovare fondamenti a certo genere di accuse che contro l'Unione italiana furono mosse in questi giorni - purtroppo non da avversari soltanto.

Per i danneggiati dal terremoto di Calabria.

Il terremoto ha aperto nel mezzogiorno d'Italia ampio campo di ruine e di morte, e vi ha ammonticchiato le macerie, e vi ha mietuto le vittime. Purtroppo la gravità delle prime notizie si accresce a dismisura nelle conferme e si oscura di particolari spaventevoli. La pietà immensa, che sorse nel primo stupore angoscioso di questa tragedia della terra, si è già mutata in luminosa coscienza di fraternità umana provvida e vigile, in ansia generosa di recare soccorso a quelli che esterrefatti guardano le loro case distrutte o si gettano piangendo fra le braccia fredde dei loro morti.

I primi soccorsi alle vittime dell'immane disastro vennero dalle provincie stesse: dai comuni, che il flagello aveva rispettato, e che prontamente radunarono i loro consigli municipali per offrire i primi importi a sollievo di tanta disgrazia. Seguì immediatamente il provvedimento del Governo italiano, che inviò 20.000 lire al prefetto di Catanzaro e 20.000 a quello di Cosenza per l'opera più immediata di soccorso; e, appresa appena dal re d'Italia la funesta notizia, egli inviò tosto 100.000 lire dalla sua cassetta privata; e la Camera di lavoro di Roma propose che tutti gli operai italiani devolvano una giornata di lavoro a beneficio dei danneggiati dal terremoto e si diede a organizzare una passeggiata di beneficenza; e da Napoli partì il primo appello alle sottoscrizioni cittadine. Così il grande movimento dell'anima umana, che sempre oppone la propria bontà caritatevole alle sciagure che colpiscono cieche e sembrano irreparabili, si dilatò da ogni parte e si venne proporzionando alla entità della catastrofe: alla quale non può porre riparo se non l'unanime slancio benefico dei cuori.

Nella città nostra, fino dal primo diffondersi della notizia, sentimmo da parecchie parti chieder consigli e far proposte per azioni di soccorso ai danneggiati di Calabria: quasi fossero sbocciati in un solo impulso il sentimento di commozione tragica per la catastrofe e quello della pietà soccorrevole. E veramente la sciagura appare sì grande che noi comprendiamo essere nei cuori un intrattenibile bisogno di solidarietà confortatrice; onde accoglieremo ben volentieri le oblazioni di quanti vorranno concorrere a sollievo dei paesi infelici, e pubblichiamo intanto quelle che ci sono pervenute nella giornata di ieri:

«Il Piccolo»	c.	200.—
Dir. «Giovine Trieste»	»	20.—
Bernardino Ruggero	»	5.—
Ditta Valentini e Devescovi	»	5.—
Carlini Francesco	»	5.—
Spadoni dott. Ernesto	»	10.—
Quarantotto Nicolò	»	5.—
Benco Almerigo	»	2.—
Veronese Renato	»	2.—
Wulz Antonio	»	2.—
Valle Riccardo	»	5.—
Zernitz Eugenio jun.	»	3.—
Vincenzo Bettig	»	2.—
Benporat Alfieri	»	2.—
Sillani Giuseppe	»	5.—
De Rosa Ernesto	»	1.—
Fragiacomo E.	»	1.—
Apollonio Virgilio	»	1.—
Paolina F.	»	1.—
Ing. R. D'Este	»	1.—
Tamaro	»	1.—
Gasperi	»	2.—
Sigur Andrea	»	1.—
Zoratti Gabriele	»	1.—
Arnerrytsch Enrico	»	1.—
Alloy G.	»	1.—
Jonche E.	»	1.—
Mazzoli F.	»	1.—
Guarrini Antonio	»	1.—
D'Osmo Mario	»	1.—
Moretti Umberto	»	1.—
Tischler F.	»	1.—
Comelli R.	»	1.—
Menesini A.	»	1.—
Camerini U.	»	1.—
Tosoni G.	»	1.—
Cabrini P.	»	1.—
Rovan O.	»	0.60
Tamburini M.	»	1.—
Ruzzier F.	»	2.—
Castelbolognese R.	»	1.—
Jesi G.	»	1.—
Grullich G.	»	1.—
Dann S.	»	1.—
Presel A.	»	1.—
Benporat M.	»	1.—
Apollonio D.	»	1.—
Da un anonimo	»	1.—

Ufficio funebre. Iermattina, ricorrendo il settimo anniversario della morte dell'Imperatrice Elisabetta, fu celebrato, nella chiesa di S. Antonio di Padova, un solenne ufficio funebre, al quale intervennero i rappresentanti delle autorità civili e militari.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dai sigg. cav. Domenico e dott. Francesco Pulgher, per onorare la memoria dell'adorata loro madre Domenica Pulgher, nata Carniel, cor. 50.

Per le feste commemorative di Roma. La direzione della Società Veneta ci informa che le ferrovie italiane dello Stato hanno disposto che gli accorrenti alla commemorazione del 35.o anniversario della liberazione di Roma siano esclusi dai treni direttissimi e quelli di III classe anche dai treni diretti. Perciò i viaggiatori di III classe in partenza da Trieste col diretto del mattino delle 6.07, dovranno prendere a S. Giorgio di Nogaro il treno omnibus che parte alle 9.02 ant., mentre quelli in partenza col diretto delle 5.30 potranno bensì prendere posto sul treno misto che parte da S. Giorgio alle 9 e arriva a Portogruaro alle 10.11 di sera, ma da questa stazione non potranno continuare il viaggio che alle 6 del mattino seguente.

Fin qui la lettera. Non possiamo non rilevare che queste restrizioni tolgono gran parte d'efficacia alle riduzioni di viaggio concesse per quelli che vogliono trovarsi a Roma per il 20 settembre. Dover pernottare a Portogruaro per andare a Roma è un po' forte. Noi confidiamo che la direzione delle ferrovie dello Stato vorrà revocare questa così meschina misura.

Le regate a Barcola. Stamane dunque scenderanno a gareggiare sul tratto delle regate (1500 m. in linea retta), dinanzi alla riviera di Barcola, insieme ai nostri canottieri, quattro dei più forti armi del canottaggio veneziano, mandati ieri dalle società «Bucintoro» e «Francesco Querini». I nostri campioni del Circolo del «Remo», quelli del «Nettuno», quelli della «Hansa» e dell'«Eintracht», quelli del «Remo» di Roma, i fiumani e i capodistriani, si misureranno con questi armi agguerriti.

La casina dei canottieri «Nettuno» a Barcola ha assunto in questi ultimi giorni l'aspetto di un cantiere di snelle ed eleganti imbarcazioni da corsa, essendo colà ospiti graditissimi i canottieri romani, quelli delle due società venete, i fiumani e i capodistriani, i quali tutti vi ricoverarono le loro imbarcazioni.

Anche iermattina e iersera il campo delle regate era solcato da queste imbarcazioni, che si esercitavano per la giornata campale.

Dopo le regate la Direzione del «Nettuno» offrirà agli ospiti ed agli invitati un vermouth d'onore.

Iermattina giunsero con una loro yole da Pola, cinque canottieri del Club «Pietas Julia», i quali, volendo assistere alle regate, hanno ritenuto, con logica di canottieri, non poter scegliere miglior mezzo di comunicazione che il loro agile canotto. E hanno fatto bravamente le loro 62 miglia marine a forza di braccia.

★

Ecco il programma delle singole gare:

PRIMA CORSA. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere (novelli). Premio «Unione Ginnastica»: 1. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 2. Società S. N. «*Francesco Querini*» *Venezia.* Berretto bianco, fascia celeste, maglia fascie bianco-celeste; 3. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto verde, maglia bianca, fascia verde; 4. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero-azzurro, maglia azzurra.

SECONDA CORSA. Outrigger a 4 vogatori e timoniere. Premio «Società delle Regate»: 1. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 2. Club Canottieri «Hansa» Trieste. Berretto celeste, maglia bianca; 3. Società S. N. «*Francesco Querini*» *Venezia.* Berretto bianco, fascia celeste, maglia bianca, fascie celesti; 4. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra.

TERZA CORSA. Skiffs. Campionato dell'Adriatico. Premio «delle Signore». (difeso dal sig. Fasoli Arturo della R. Soc. Canott. «Bucintoro» - Venezia). 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu. (difensore); 2. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto rosso, maglia bleu; 3. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 4. «*Club del Remo*» *Roma.* Berretto bianco, maglia rossa bleu; 5. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra.

QUARTA CORSA. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. - Gara juniores. Premio «Società delle Regate». 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 3. Società Canottieri «*Libertas*» *Capodistria.* Berretto rosso, maglia grigia; 4. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto verde, maglia bianca, fascia verde.

QUINTA CORSA. Yole di mare a 2 vogatori e timoniere. Premio «Società delle Regate». 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto rosso, maglia bleu; 3. Turnverein «*Eintracht*» *Trieste.* Berretto bianco, maglia bianca; 4. Club Canottieri «*Hansa*» *Trieste.* Berretto celeste, maglia bianca; 5. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto bianco, maglia bianca, fascia verde; 6. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto verde, maglia bianca, fascia verde; 7. Società S. N. «*Francesco Querini*» *Venezia.* Berretto bianco fascia celeste, maglia bianca, fascia celeste.

SESTA CORSA. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. - Gara sociale. Premio «Società delle Regate». 1. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 2. Club Canottieri «*Libertas*» *Capodistria.* Berretto rosso, maglia grigia; 3. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto bianco, maglia bianca, fascia verde; 4. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto verde, maglia bianca, fascia verde; 5. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra.

SETTIMA CORSA. Outrigger a 4 vogatori e timoniere. - Gara juniores. Premio della R. Società Canottieri «Bucintoro» - Venezia. (Difeso dal Club Canottieri «*Hansa*» - Trieste). 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 3. Club Canottieri «*Hansa*» *Trieste.* Berretto celeste, maglia bianca.

OTTAVA CORSA. Skiffs juniores. Premio «Società delle Regate». 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto rosso, maglia bleu; 3. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 4. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra; 5. «*Club del Remo*» *Roma.* Berretto bianco, maglia rossa-bleu.

NONA CORSA. Yole di mare a 2 vogatori e timoniere. - Juniores. 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. Turnverein «*Eintracht*» *Trieste.* Berretto bianco, maglia bianca; 3. Club Canottieri «*Hansa*» *Trieste.* Berretto celeste, maglia bianca; 4. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra.

DECIMA CORSA. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. - Seniores. Premio «Società delle Regate». 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. Società «*Canottieri Fiumani*» *Fiume.* Berretto bianco, maglia bianca; 3. Club Canottieri «*Libertas*» *Capodistria.* Berretto rosso, maglia grigia; 4. Società Canottieri «*Nettuno*» *Trieste.* Berretto verde, maglia bianca, fascia verde; 5. Società S. N. «*Francesco Querini*» *Venezia.* Berretto bianco, fascia celeste, maglia bianca, fascie celesti; 6. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra.

UNDICESIMA CORSA. Yole di mare a 8 vogatori e timoniere. Premio «Società delle Regate». 1. R. Società Canottieri «*Bucintoro*» *Venezia.* Berretto bianco, maglia bleu; 2. «*Circolo del Remo*» *Trieste.* Berretto nero azzurro, maglia azzurra.

La seconda serata pirotecnica. Rammentiamo che questa sera, sui fondi ex Wildi, attigui alla via Rossetti, si darà il secondo spettacolo pirotecnico, promosso dal Comitato ai pubblici festeggiamenti. Eseguiranno oggi i loro fuochi gli artificieri Luigi Dionigi di Saludecio e Carlo Chiabotti di Torino; dopo di che la Giuria pronuncierà il suo verdetto.

Abbiamo già detto che parecchi provvedimenti furono presi per regolare il collocamento del pubblico. Ora gli spettatori dei secondi posti, che sono poi i più numerosi, si lagnano con noi di aver veduto poco e molto male tutti i fuochi fissi, essendosi mal calcolata la linea della visuale. Basterebbe trasportare i fuochi alcuni metri più in alto perchè tutti possano goderne, come è nel loro diritto: e ciò speriamo non si mancherà di fare per rimandar tutto il pubblico ugualmente contento.

Le tessere cumulative (per assistere alle regate - con andata e ritorno in tramway - a Barcola, alla seconda serata del concorso pirotecnico, nonchè al passaggio ai piroscafi di prima classe per la festa e tombola in mare) si vendono a corone quattro. Il Comitato cittadino volle che, anche i giovani della Pia Casa dei poveri assistessero allo spettacolo pirotecnico di stasera e l'egregio ispettore sig. Alessandro Renzo Ciatto, con gentile pensiero, dispose pure che la loro banda suoni durante la serata.

Onde evitare gli agglomeramenti di pubblico agli accessi al fondo vennero disposti ben dieci bigonci per la vendita dei biglietti, e si fa calda raccomandazione al pubblico di presentarsi ai bigonci col denaro contato. Per regolare poi l'entrata ai posti distinti ed alle tribune, il Comitato cittadino ha provveduto raddoppiando il personale, il quale sarà provvisto di lanterne facilmente visibili.

A norma del pubblico, il segnale che la festa pirotecnica è finita, verrà dato mediante una speciale illuminazione a bengala colla parola «fine».

Per ordine dell'autorità è severamente proibito di soffermarsi nei passaggi (corridoi) alle tribune, come pure di occupare lo spazio recintato avanti le stesse.

Da Pirano e da altri luoghi sono annunciate gite speciali per assistere alla festa di stasera che sarà quanto mai interessante, tanto più che fuori programma e fuori concorso il Comitato fa accendere una nuova serie di fuochi ai Fratelli Lavezzo, fuochi che dureranno quaranta minuti.

Sul prato, oltre la banda della Pia Casa dei poveri, suonerà anche la banda cittadina diretta dal maestro Boccolini.

TRISTI AMORI (85)*

— Certo Luisa ha un motivo per parlarmi così - pensava egli. - Ragioniamo. Giorgio e Fanny sono giovani entrambi; laggiù, in Inghilterra, si vedevano spesso, in libertà. Le risposte di Giorgio, quando lo interrogai sul matrimonio eventuale con la sua compagna d'infanzia, la sua visibile amarezza, la risoluzione di restar celibe... mi forniscono forti sospetti in favore di un amore nascente tra mia figlia e questo giovane. Tanto più che Fanny, anch'ella è bizzarra dopo il suo ritorno; è più capricciosa che mai, piange e ride senza motivo, ciarla come una gazza, e d'un tratto si rinchiude in un mutismo assoluto. Eh! eh! Luisa ha ragione, ed io non sono che un imbecille di non essermi accorto di nulla. Per buona sorte, mia moglie, senza la minima scossa, ha messo un freno alla briglia. Certo, stimo il giovane come lo merita, ma dargli la mia unica figlia, mai...

Così monologando, l'industriale arrivò al suo ufficio; Giorgio l'attendeva. Egli salutò cortesemente il suo direttore, chiese, secondo il solito, notizie delle signore, ricevette l'invariabile risposta che stavano benissimo, poi si mise al lavoro.

Alla sfuggita, il signor Salneuve osservava il giovane, e all'aspetto del suo pallore, dell'alterazione dei suoi lineamenti, del suo profondo scoraggiamento, si sentì commosso.

— Povero giovane - pensava - soffre per la sua inferiorità, e sono certo che morrebbe anzichè tradirsi... In quanto a Fanny, spero... ma basta guardare l'occhio cupo di questo disgraziato... per comprendere che è seriamente innamorato...

★

Una sera, all'ora in cui l'officina si chiudeva, Giovanni Salneuve prese il cappello, poi entrò nella vasta stanza rischiarata, ove Giovanni si tratteneva a finire un lavoro.

— Non avete udito suonare le sette?

— Sì, signore, ma volevo terminare questo lavoro.

— Avrete tempo domani! Andiamo, su, cattivo soggetto!

L'ingegnere s'alzò, indossò il soprabito, si mise il cappello e, intanto, in piedi, addossato alla porta, il suo padrone l'esaminava.

— Vi affaticherete troppo? - domandò egli. - Osservo da qualche tempo che avete cattiva cera; siete pallido, con gli occhi infossati. Vi date ai bagordi, forse?

Giorgio sorrise e diede una crollatina di spalle.

— No, davvero, signore, anzi al contrario.

— Allora siete ammalato?

— Non mi pare, e se per caso fossi un po' indisposto, ho il medico pronto.

— Ed anche famoso! Ma parliamo di altro. Ho da farvi un invito da parte di mia moglie.

A queste parole, l'ingegnere trasalì; una viva fiamma gli salì alle gote... il suo sguardo parve accendersi...

— Ha buoni occhi la mia Luisa - disse fra sè l'industriale.

— Perfettamente - riprese ad alta voce. - Mia moglie dà un pranzo dopodomani, al quale sono invitati alcuni dei miei impiegati principali. Naturalmente, voi siete fra quelli, e, siccome fra noi non ci sono cerimonie, v'invito all'ultimo momento, pensando che non ve n'avrete a male.

— Oh! signore, le pare - protestò Giorgio. - Sono troppo felice di... E' un pranzo di cerimonia? - s'interruppe arrossendo.

— Sì, verrete in vestito nero, poi preparerete le vostre gambe di vent'anni, perchè si danzerà... Per distrarre nostra figlia, che s'annoia, mia moglie ha avuto l'idea d'organizzare questa festa. Allora posso dire a mia moglie che faccia conto su voi?

— Certo... ringraziatela... per l'onore che degna farmi.

— Via, Giorgio, cessate di dire sciocchezze... l'onore è tutto nostro.

Parlando, i due uomini erano giunti in istrada, e arrivarono in vicinanza dell'abitazione del signor Salneuve.

Si lasciarono con una cordiale stretta di mano; la porta di casa s'aperse, un domestico si ritrasse per lasciar passare il suo padrone, che a passo lesto penetrò nella veranda.

Fanny era sola, seduta su una poltrona; sua madre era occupata con gli operai a trasformare tutta la casa.

— Ebbene, palliduccia - disse il padre - eccoti sempre meditabonda. Non vuol dunque cessare questa malinconia?

— Ma papà, non sono affatto malinconica, te lo assicuro...

— Ma papà... - ripetè scherzosamente l'eccellente uomo, imitando l'accento di sua figlia. - E' strano, queste bricconne sono tutte bugiarde... Assumono un aspetto candido per dirci con voce melodiosa le più grandi menzogne di questo mondo... Oh! brutta! cattiva! - diceva accarezzandole i capelli - che s'ostina a esser triste per dar dispiacere ai suoi genitori!

— T'assicuro, papà, che t'inganni, non sono affatto triste... Soltanto tu mi consideri sempre una bimba, mentre sono divenuta una signorina, e le signorine devono essere serie e riflessive.

— Quanto preferirei la tua vivacità allo stato attuale! - sospirò il padre.

— Tutte le giovani in Inghilterra sono così, sai, papà.

— Ebbene, non faccio loro le mie congratulazioni. Procura di divenire nuovamente una vera francese, ridente e vivace.

Fanny abbracciò teneramente suo padre.

— Per farti piacere procurerò - rispose ella. - Ma comprenderai che ciò non può accadere tutto ad un tratto.

— Grazie, con un poco di buona volontà, riuscirai. Intendo che balli, dopodomani.

— Hai invitato il signor Giorgio, come mamma t'aveva incaricato?

— Cospetto! Ci tieni molto al tuo signor Giorgio? Scommetto che l'hai con me perchè non lo conduco più come una volta...

— Oh! papà! - protestò la giovane, che divenne all'improvviso rossa come una peonia - non mi permetterò mai di giudicare la tua condotta. Se non tratti più Giorgio con la stessa bontà di prima, vuol dire che ne avrai i tuoi motivi...

— Piccina mia - rispose il padre con dolcezza - sappi che i tuoi genitori agiscono con perfetta cognizione di causa. Giorgio non subirà da parte mia alcuna ingiustizia; la prova è che dopodomani siederà alla nostra tavola, ed io lo tratterò come un amico.

★

All'indomani mattina, quando Giorgio usciva, la portinaia lo chiamò.

— Signore! signore! ho qualche cosa da darvi.

Il giovane si volse; prese dalle mani della portinaia una lettera che quella gli presentava.

— Chi vi ha dato questa lettera?

— Una cameriera molto giovane ed elegante.

— Grazie!

Strada facendo, guardava l'indirizzo.

— Non conosco questa scrittura - disse fra sè. - Caratteri come quelli d'un fanciullo, e due errori d'ortografia. Promette bene!

Aperse la lettera, e lesse queste linee:

Signore,

«Siccome corre voce che voi siete fidanzato alla signorina Maddalena Delacour, credo mio dovere avvertirvi di quanto succede.

«La vostra fidanzata vi inganna con impudenza con un giovinastro che voi avete la dabbenaggine di chiamare vostro amico.

«Due volte alla settimana, egli l'attende all'ufficio d'omnibus del boulevard Rochechouart, ed ogni volta la bella arriva frettolosa all'appuntamento. Ciò succede il lunedì e il venerdì, verso le cinque del pomeriggio. Se credete bene, se ci tenete al vostro onore, ci porrete un termine.

«Andate al luogo indicato, vedrete i due innamorati salire in una vettura che il giovane ha stabilito prima. Se volete seguirli credo che vi divertirete. Quello che posso accertarvi, si è che il messere riconduce la sua compagna verso le sei e tre quarti nei pressi della sua abitazione.

«Non aggiungo altro; se siete un uomo risoluto, metterete una fine a questa avventura scandalosa, che forma la favola di tutto il rione. Vi auguro buona fortuna. Un'amica devota.»

Man mano che leggeva, Giorgio si sentiva ardere dall'ira e dalla vergogna.

— Che! - esclamò, sgualcendo la lettera - è così che Francesco ricompenserebbe l'amicizia, l'accoglienza cordiale dei miei cari Delacour? Oh! se fosse vero ciò, Francesco, guai a te! L'onore di mia sorella mi è più prezioso del mio. E' questo il risultato della ricchezza? Sono questi gli ammaestramenti che ti vennero dati?

E, oppresso, assai infelice, Giorgio entrò nel suo ufficio a testa bassa.

L. Ségant. *Continua.*

Per il monumento a Giuseppe Verdi. Al Comitato per il monumento a Verdi in Trieste pervennero dalla baronessa Angiolina de Reinelt cor. 200.

Nuptiaia. La gentile signorina Pia Marchion si unì in matrimonio col signor Eugenio Sirovich.

Il riposo domenicale e i negozi di commestibili Oggi, alle 4 pom., si radunerà il Consozio dei commercianti in commestibili ed affini, per prendere una deliberazione in merito al nuovo orario domenicale. La seduta si terrà nella sede sociale, via S. Giovanni 6.

Posta, telegrafo e telefono a Miramar. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi comunica che presso l'i. e r. ufficio postale e telegrafico e parlatoio telefonico di Miramar, verrà d'oggi innanzi introdotto il servizio permanente diurno e notturno.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Domenica Pulgher nata Carniel, dai sigg. cav. Domenico e dott. Francesco Pulgher, figli dell'estinta, cor. 50 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale.

Per onorare la memoria del signor Pietro Ottaviano Malalan dai signori Ercole ed Adele Polacco cor. 20, Giuseppe Pellarin cor. 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Andrea Jasbitz dalla famiglia Trevisini cor. 16 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Amelia Luzzatti-Vital, dai sigg. dott. Giuseppe Vital e consorte cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Da un affiliato alla Cassa distrettuale, per avere il dott. Oblath ricusato il compenso per una visita privata, cor. 5 a favore della Guardia medica.

Dal signor Pietro Milotich, di Gimino, cor. 4 a favore degli studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

Al Comitato dei pubblici festeggiamenti dal sig. C. cor. 8, ricevute quale rifusione di posti a sedere.

Per i fumatori. Incominciando dal 16 settembre a. c. verranno poste in vendita anche negli appalti della Regione le nuove sigarette Danubo («Donau»), da qualche tempo già introdotte in altre parti dello Stato. Queste sigarette saranno vendute al prezzo di cor. 1 la scatola di 50 pezzi, rispettivamente 2 cent. il pezzo.

Gite per mare. Oltre a quelle ieri annunziate, si faranno oggi le seguenti gite per mare:

Per Grado, col «San Giusto»; partenza da Trieste alle 2.45 e da Grado alle 6.45.

Per Grignano, col «Miramar». Partenze alle 10 ant. e alle 3 pom. Ritorno alla 1 e alle 6 pom.

Per Sistiana, col «Miramar». Partenze alle 10 ant. e alle 3 pom. Ritorno alle 12 mer., alle 5 e 8 pom.

Per Grado coi piroscafi «Besenghi» e «Magdala». Partenze alle 8, alle 10 ant. e alle 2.30 pom.; ritorno alle 11 ant. e alle 7 pom.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana si segnalò per il caldo eccezionale; anzichè in settembre pare di essere ripiombati nel periodo canicolare. Ieri la temperatura massima si spinse fino a 29 cent. coll'aggravante dell'afa sciroccale. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro sta sul 764, però accenna ad abbassarsi. Una perturbazione atmosferica non è lontana; essa di solito precede il periodo equinoziale. Nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località; nebbia nel Mar Nero. Nell'Ungheria e nell'Italia si lamentano della siccità. L'Adriatico è calmo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 2 al 9 settembre furono denunciati 4 casi di morbillo, 3 di scarlattina, 3 di difterite e croup, 5 di pertosse e 6 di febbre tifoidea. Morirono 3 di morbillo e 1 di febbre tifoidea.

AMORE NEFASTO.

Un giovanotto che spara sei colpi di rivoltella contro la sua ex amante.

Ieri mattina si sparse in città la voce che un giovanotto aveva ucciso a colpi di rivoltella la propria amante e si aggiungeva che dopo aver commesso il delitto, l'uccisore si era sparato un colpo alla testa ed era rimasto cadavere. Appena furono a conoscenza di questa voce, i nostri «reporters» uscirono in cerca di particolari ed appresero che per buona sorte il fatto era stato alquanto esagerato.

Eccolo dunque ridotto alle sue vere proporzioni:

Verso le 7 e mezzo passava per la via Maiolica una donna sulla quarantina, decentemente vestita, la quale, quando fu dinanzi alla casa N. 7, fu avvicinata da un giovanotto sui vent'anni, vestito alla foggia degli operai. Al vederlo la donna fece un atto di disgusto e accelerò il passo ma lui la seguì e, raggiuntala presso l'atrio di una casa, le impose di fermarsi e di ascoltarlo.

— Io non ho nulla da udire da voi - esclamò la donna adirata - potete andarvene!

— Devo parlarvi, Teresa - proseguì il giovanotto - non cercate di sfuggirmi, sarebbe molto male per voi.

— Male per me? Voi avete voglia di scherzare. Andatevene, non m'importunate, che di voi ne ho fin sopra i capelli.

— Una volta non mi parlavate così... Teresa perchè non ne volete più sapere me?... Sapete quanto vi ho amato!

— Amato, voi?... Caro mio... e poi basta così, io devo andarmene, non ho tempo di udire le vostre chiacchiere.

— Teresa la vi passerà male.

— Accomodatevi, caro...

E la donna fece per entrare nell'atrio della casa. Il giovanotto allora estrasse lestamente una rivoltella e, puntatala verso la donna, sparò sei colpi. La donna emise un grido e stramazzò pesantemente al suolo. Attratte alle detonazioni, accorsero parecchie persone le quali, sulle prime, ritenevano per certo che la sventurata fosse morta. Dopo aver sparato l'ultimo colpo il giovinotto se la diede a gambe, stringendo nella destra la rivoltella ma non aveva fatto che un centinaio di passi che fu fermato da due giornalieri. «Non volevo ucciderla! - mormorò il giovanotto e si lasciò togliere l'arma di mano. I due giornalieri condussero il feritore all'ispettorato di via Giuseppe Parini e lo consegnarono a due guardie.

— Che cosa ha fatto?

— Ha ucciso una donna - rispose uno degli accompagnatori.

All'udire queste parole, il giovanotto scoppiò in pianto. L'ispettore delle guardie si recò subito sul luogo e vi giunse mentre alcune persone trasportavano la donna alla Guardia medica: quando si era un po' rimessa dalla paura, la donna aveva dichiarato di non sentirsi altro che un forte dolore alla spalla sinistra e, visitatala, i presenti avevano constatato che non era stata ferita che nella suaccennata parte. Alla Stazione centrale di soccorso, la donna, che disse chiamarsi Teresa Ronzel, d'anni 39, abitante in Ponziana, fu visitata dal dott. Steiner, il quale dichiarò che la ferita era leggera, guaribile in otto giorni, le prestò le cure opportune e la consigliò di recarsi all'Istituto radiografico dove le avrebbero estratto il proiettile, l'unico che non aveva sbagliato indirizzo. Poi tanto la Ronzel quanto il giovanotto, che si chiama Umberto Pacor, di 21 anni, nato a Trieste e pertinente a Ranziano, furono interrogati dal cancellista Zafutta alla direzione di Polizia. La donna disse che il Pacor la importunava spesso con proteste d'amore, ma che ella non voleva saperne di lui. Aggiunse di essere maritata e di essere madre di quattro figli. Quando il giovanotto apprese che la Ronzel non era morta ma semplicemente ferita ad una spalla, emise un sospiro di sollievo. Dichiarò di non aver avuta l'intenzione di uccidere la Ronzel, ma di aver voluto soltanto ferirla per punirla di non voler corrispondere al suo amore. Disse di aver acquistato l'arma un anno fa da uno sconosciuto. Perquisito, fu trovato in possesso di un coltello a manico fisso. Ad interrogatorio esaurito, la donna rincasò ed il giovanotto fu condotto agli arresti inquisizionali.

Gli arresti per il furto dei francobolli alla Posta. Durante tutto il pomeriggio di ieri si notava la presenza dell'aggiunto di polizia Titz e di alcuni agenti lungo il Corso. Per molto tempo fu veduto il Titz seduto ad un tavolo del caffè «Al Corso», l'occhio rivolto verso la piazza Carlo Goldoni, con aria indagatrice. Alla sera il Titz e i suoi agenti entrarono nel negozio del cappellaio Giuseppe Doplicher, al N. 34 del Corso, e intimato l'arresto al proprietario lo condussero seco. Nel negozio rimasero alcuni agenti, e dopo l'arresto del Doplicher fecero una perquisizione.

Naturalmente questi fatti attrassero l'attenzione dei passanti, e dinanzi al negozio si raccolse molta gente. Nella perquisizione uno degli agenti agitò un biglietto, dicendo: Ecco, questo xe quel che ne ocoreva!

A perquisizione finita, gli agenti se ne andarono, chiudendo il negozio, che corre sotto il nome della moglie del Doplicher, Gisella.

★ Iersera, a quanto si afferma, venne arrestato nuovamente il cappellaio Francesco Doplicher, esercente in via delle Sette fontane N. 10, ch'è poi il fratello del suaccennato.

Ambidue questi arresti starebbero in relazione con quelli di Francesco Tragher detto «Nando Baul», e insieme a questo, con il furto di francobolli alla Posta.

★ Francesco Doplicher era stato arrestato e poi rimesso in libertà il mese scorso. Su questo arresto il confratello meridiano, pubbicava ieri quanto segue:

«Sembra che qualche tempo fa venisse arrestato nei pressi del Gaffè Fabris un certo Doplicher, cappellaio in via Sette fontane. Dicesi che l'arresto seguisse da parte del concepista dott. Zecchini, che per l'occasione portava una barba finta, e dal cancellista Predauk coadiuvato da agenti di polizia. Il Doplicher dopo l'arresto veniva perquisito e trovato in possesso di francobolli per un importo di circa 14.000 corone. In polizia subì un interrogatorio che durò più di due ore, e quindi venne rimesso in libertà, naturalmente dopo che gli fu sequestrato il pacco di francobolli. Assicurasi che di questo fatto non venne data denunzia alla Procura di Stato. E' noto, poi, che pochi giorni dopo si procedette, con grande apparato e nelle circostanze che tutti sanno, all'arresto di certo Tragher, trovato «pur lui» in possesso di un pacco contenente francobolli per l'importo di 14.000 corone. Sono stati, quindi, sequestrati francobolli per l'importo di circa 28.000 corone, o quelle 14.000 del Tragher sono le stesse trovate addosso al Doplicher? Di fronte a questi misteri l'opinione pubblica domanda categoriche spiegazioni e delucidazioni».

★ Altri due arresti. Verso le 9 di sera alcuni agenti arrestarono inoltre Francesco Tragher (cugino di «Nando baul») abitante in via del Molino a vento ed Antonio Steinberger. Tanto il primo quanto il secondo erano stati arrestati nella sera del 2 corr., ma alla sera stessa erano stati rilasciati in libertà. Iersera la Polizia fece anche alcune perquisizioni.

Un uomo sotto un treno della Trieste-Parenzo. - Suicidio. Maria Bortolotto, di Muggia, giovedì scorso alle cinque e mezzo del mattino, venendo da Muggia verso Zaule costeggiando la linea della ferrovia Trieste-Parenzo, fece una raccapricciante scoperta. Ella vide cioè steso attraverso il binario il corpo di un uomo orribilmente mutilato, per cui, compresa da raccapriccio si allontanò rapidamente ritornando a Muggia, dove giunta, avvertì della scoperta fatta quel commissariato di Polizia, i cui organi recatisi sul luogo indicato dalla Bortolotto, poterono identificare la salma giacente sul binario per quella del muratore Luigi Lena, di 28 anni, nato e pertinente a Dettigliano nella provincia di Udine.

Il medico comunale di Muggia, dott. Deluca, compiè l'ufficio di constatare il decesso e nel pomeriggio si recò sul luogo la commissione giudiziaria di Capodistria per le ulteriori constatazioni. Venerdì nel pomeriggio la salma del Lena venne sepellita nel cimitero di Muggia.

Da uno scritto lasciato dal Lena si potè stabilire ch'egli si uccise per miseria. Dimorava da qualche tempo a Muggia ed era privo di occupazione. Sic-

COMUNICATI*)

AVVISO.

Col 1. novembre 1905 è aperta la riaffittanza dello Stabilimento Balneare di Comano per il periodo di 12 anni. Le rispettive condizioni sono ostensibili presso il presidente interinale don Vigilio Chizzola in Fiave e presso l'amministratore don Giov. Batta Lenzi, parroco di Bleggio, distretto di Stenico. Le eventuali offerte secrete saranno da rivolgersi entro il giorno 25 ottobre a. c. all'uno od all'altro dei soprammenzionati e dovranno essere accompagnate da un vadio del 20 p. c. sull'offerta.

Il Comitato si riserva la scelta fra gli offerenti.

Il Comitato balneare di Comano.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

come di là dopo calata la sera, al mercoledì era passato il treno N. 754, proveniente da Parenzo, si venne alla conclusione che il Lena doveva essersi precipitato sotto lo stesso trovandovi la morte.

L'audacia degli «spoia-negai». Vi meravigliate che nella nostra città trovino giornalmente da «lavorare» i ladri che derubano gli ubriachi dormenti sulla via? Ma questo è nulla, in confronto del tiro che gli «spoia-negai» giocarono al calzolaio Floriano Krainer, abitante in via del Belvedere N. 11.

Il Krainer, uomo sulla quarantina, è proprietario di una botteguccia di calzature al N. 10 della stessa via, e specialmente nelle notti di caldo preferisce dormire nel negozietto. Così egli fece la notte di domenica scorsa, ma prima di coricarsi si recò in giro per la città per prendere una boccata d'aria, e andò pure a caffè a leggere i giornali. Verso le due di notte egli entrava nella bottega e rinchiudendo dietro a sè la porta, lasciava la chiave nella toppa per evitare che i ladri, se fossero venuti, avessero potuto aprire con qualche grimaldello. Questa precauzione non era esagerata se si considera che i ladri nella nostra città sono più numerosi delle pulci, e che il Krainer aveva seco tutto il denaro che in quel momento possedeva, cioè l'importo di cor. 360, custodito in due portafogli ch'egli teneva nella saccoccia interna della giacca, e ch'egli era in possesso d'orologio e catena d'oro del valore di cor. 136.

Nel negozio però faceva un caldo indiavolato e il buon uomo aperse un finestrino sopra la porta a circa due metri e mezzo da terra. Al momento pensò che qualcuno avrebbe potuto entrare nel negozio per di là, ma siccome il finestrino era attraversato da una spranga di ferro che non doveva permettere il passaggio di corpi umani, si rassicurò tosto e lasciò aperto. Quindi il Krainer si levò dal panciotto l'orologio e la catena che depose su di una scranna, appese la giacca vicino a sè, si levò gli stivali e si coricò.

Che cosa facessero frattanto gli «spoia-negai» è facilissimo ricostruire dai fatti. Il Krainer era stato certamente adocchiato dai ladri mentre si aggirava solo soletto per la città a ora così tarda. — «Quello lì deve essere brillo, o almeno non deve avere le chiavi di casa. Ha però al panciotto una catena che dovrebbe essere d'oro. Chissà che non si metta a dormire in istrada!» Questo deve essere stato suppergiù il pensiero degli «spoia-negai», sicchè avranno seguito il calzolaio sino in via del Belvedere dove poterono osservare tutto ciò che egli fece; è certo che quando il Krainer stava coricandosi, i ladri attendevano pacificamente ch'egli si fosse bene addormentato.

Quando ritennero che ciò fosse avvenuto, aiutandosi l'un l'altro fecero in modo che uno di essi raggiungesse il finestrino. Colui che salì colà dev'essere stato un uomo robusto, poichè con le mani riuscì a torcere la spranga di ferro in modo da aprirsi il varco e pian pianino si calò nel negozio. Il Krainer ormai dormiva della grossa e al ladro fu possibile di avvicinarsi a lui senza destarlo, di togliere dalla giacca i due portafogli, di prendere l'orologio e la catena nonchè gli stivali e le calze che il calzolaio si era levato prima di coricarsi.

Fatto il bottino, cioè spogliato l'uomo in casa propria, il ladro non volle arrischiare una nuova scalata del finestrino e giacchè la chiave era nella toppa, egli ne approfittò per andarsene lasciando la porta aperta. Il Krainer si svegliò all'alba. Soltanto allora il Krainer vide che la porta del negozio era spalancata e potè rilevare in qual modo con tutte le sue precauzioni fosse stato vittima dei ladri. Egli corse a denunciare la cosa all'ispettorato di p. s. della stessa via e la polizia ritenne compiuto il proprio dovere... sottacendo il fatto alla pubblicità.

Cavaliere d' industria? Una guardia dell'ispettorato di via Luigi Ricci, arrestò ieri per sospetto in genere un uomo sui cinquant'anni, vestito poveramente, il quale s'aggirava in via Giulia. Al commissariato l'uomo disse di chiamarsi Nathan Müller, dall'Ungheria e disse di essere venuto da Budapest; da questa città a Fiume aveva fatto il viaggio a piedi, poi fino a Trieste in ferrovia. Disse di essere affatto privo di mezzi di sussistenza, ma, perquisito, fu trovato in possesso di circa 150 corone, di un astuccio contenente un braccialetto, cinque anelli, un orologio ed una catena d'oro. Fu pure trovato in possesso di alcune cambiali tutte con nome diverso, e di alcune citazioni del Giudizio distrettuale di Budapest. La Polizia ritiene che gli oggetti provengano da furti e che il Müller sia stato incaricato di esitarli qui a Trieste. Ritiene ancora che l'uomo sia fuggito da Budapest per non comparire in Giudizio. Il Müller fu accompagnato agli arresti inquisizionali e poi la Polizia telegrafò a Budapest domandando informazioni.

A cinquant'anni! Ieri mattina verso le quattro, una guardia dell'ispettorato di via Tigor che pattugliava per la via SS. Martiri, s'imbattè in una donna sulla cinquantina, la quale indossava solamente la camicia ed anche questa sbrandellata. La donna camminava lestamente rasentando i muri delle case e tenendo pudicamente le mani sugli occhi come se così facendo avesse nascosto... anche il rimanente. La guardia la fermò e le chiese dove andasse in quel costume... scostumato. L'interpellata rispose di non saperlo nemmeno lei. Narrò poi che alla sera precedente ella si era fermata piuttosto a lungo in un'osteria esistente nei pressi della via Economo ed era uscita dall'esercizio con una piccola sbornia.

— Adesso bisogna ch'el sapi - continuò la donna - che quando son un poco imbriaga mi no capisso più gnente, divento un zurlo, no me ricordo più dove che stago de casa, e son costreta a girar come un' anima in pena, fina che me passa la sbornia. Andada fora del'ostaria, go pensà de andar a zercar de dormir in zità vecia, ma no savendo più gnanca do' che go el naso, inveze de vignir in zo, son andada in su e zirca un'ora dopo, no so gnanca mi come, me son trovada... a Sant'Andrea. Lei ghe farà de rider, ma el me credi che xe robe de pianzer.

Narrò poi che circa una mezz'ora dopo era stata avvicinata da due individui a lei sconosciuti i quali, sedutisi accanto a lei, le avevano fatto delle proposte oscene ed essendosi ella mostrata severa, la avevano presa per la vita ed avevano